

E' sempre più necessario destinare parte del proprio risparmio alle polizze previdenziali

L'importanza della previdenza integrativa

Il sistema pubblico in crisi non potrà più, da solo, in un prossimo futuro garantire la soddisfazione delle esigenze primarie quali l'assistenza medico-sanitaria e quella alimentare

Destinare parte dei propri risparmi alle polizze previdenziali, cioè a quei prodotti che servono ad integrare la previdenza pubblica, è sempre più di fondamentale importanza perché è l'unico mezzo che può garantire la stabilità del proprio tenore di vita anche durante la terza età.

Nel ventesimo secolo il modello di famiglia patriarcale, basato sull'onere filiale di provvedere al mantenimento dei genitori anziani, è tramontato grazie anche al desiderio di non alterare il proprio stile di vita e la propria indipendenza soprattutto al termine del ciclo lavorativo quando, cioè, si ha l'opportunità di disporre della totalità del proprio tempo e la libertà di utilizzarlo al meglio realizzando finalmente viaggi, hobby, e tutta quella serie di attività a lungo rimandate.

E' proprio nel corso della terza età, quindi, che la disponibilità economica deve mantenersi adeguata alle esigenze e non solo a quelle ludiche, pensiamo per esempio a quelle di assistenza medico-sanitaria, oppure a quelle alimentari. Per garantire a sé stessi questo tipo di tranquillità è necessario che l'entità della pensione sia proporzionata alle necessità.

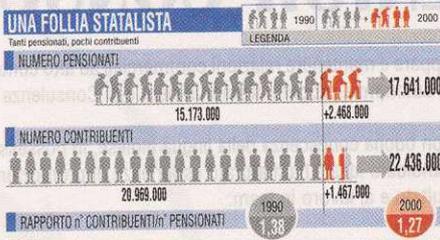
Oltre al quadro sociale sono cambiate completamente le abitudini. I pensionati di domani oggi sono abituati ad andare in vacanza, al cinema, a cena fuori, a vestirsi secondo le mode del momento. I pensionati di ieri avevano esigenze differenti, esigenze che finivano con l'aver un impatto minore sulle risorse economiche, così come le abitudini di oggi lo avranno in maniera diametralmente opposta. La situazione generale è stata ulteriormente complicata dalla crisi del sistema previdenziale pubblico. La crescita demografica ha completamente stravolto le previsioni per il futuro ed oggi che abbiamo quasi il pareggio nel rapporto tra contribuenti e pensionati diventa indispensabile integrare la pensione statale con forme di accumulo personalizzate.

Vi è di più: si dovrebbe prorogare nel tempo, quanto più a lungo possibile, il godimento della previdenza integrativa. In questo modo gli assegni integrativi avrebbero importi sempre più consistenti, con maggiore utilità nel momento in cui si diventa più deboli, in cui si ha necessità di disporre di risorse adeguate per fronteggiare i problemi che dovessero sopraggiungere.

Il rinvio dell'erogazione della rendita integrativa, inoltre, rende sempre disponibili i capitali accumulati che continuando a fruttare, accrescono le risorse disponibili rimanendo a disposizione per eventuali esigenze straordinarie.

In sintesi, è impensabile affrontare la terza età senza l'adeguato supporto previdenziale garantito dall'accumulo del risparmio esclusivamente dedicato a questo scopo e dalla capacità di rimandarne quanto più a lungo possibile nel tempo la fruizione. Regole semplici ma essenziali per affrontare la vecchiaia, con estrema serenità.

Ennio Doris



Oggi gli ultra 65enni sono il 18%, nel 2035 saranno il 31%. In base a queste prospettive ed a calcoli errati sul numero effettivo di chi va in quiescenza, si prevede che nel 2050 la pensione media potrebbe essere inferiore al 30% della retribuzione media

Aumentano i pensionati e le pensioni Inps crollano

In occasione di una una delle ultime Conventioni di Banca Mediolanum, Giovanni Palladino, economista ed esperto di previdenza ha fatto il punto sulla situazione del sistema pensionistico nel nostro paese. "Era chiaro- ha spiegato Palladino- che i pensionati italiani del nuovo millennio non avrebbero potuto dormire sonni tranquilli, tanto che già nel 1998 il nuovo modello previsionale dell'Inps affermava che nel 2050 la pensione media sarebbe stata inferiore al 30% della retribuzione media. Tutto nasce dal fatto che le previsioni iniziali, quelle da cui si è partiti per costruire l'intero sistema erano completamente errate. Basti immaginare che il modello dell'Inps dieci anni prima, cioè nel 1988, prevedeva per il '90, 9 milioni 407 mila pensioni di lavoratori dipendenti privati; per il '95, 9 milioni 340 mila e per il 2000 9 milioni 361 mila. I dati effettivamente maturati sono stati molto differenti. Così l'effettivo numero di pensioni per lavoratori dipendenti privati nel 2000 è stato di 10 milioni 334 mila. L'errore di previsione è di circa un milione di pensionati, un errore che potrebbe addirittura raddoppiare da qui al 2010.

Le promesse fatte dall'Italia in termini di rapporto tra pensione ed ultimo stipendio, non hanno uguali in confronto con gli altri paesi. Se poi il confronto lo si estende

esclusivamente a Stati Uniti e Gran Bretagna si vede come queste differenze crescano notevolmente.

Alla base di tutto ci sono cause strutturali e demografiche. L'aumento dei pensionati è superiore all'aumento dei contribuenti che, in prospettiva, sono destinati ad essere di numero inferiore ai pensionati proprio a causa del declino demografico dell'azienda Italia. Le pensioni di anzianità dopo aver devastato il bilancio dell'Inpdai stanno appesantendo sempre di più anche il bilancio della previdenza sociale. Il costo delle pensioni Inps di anzianità oggi è di circa 40 mila miliardi di euro, mentre il costo delle pensioni di vecchiaia, che sono molte di più, è soltanto di 35 mila miliardi. Neanche gli incentivi a ritardare il pensionamento potrà produrre effetti positivi in tal senso. Un altro fenomeno che finirà per devastare le casse dell'istituto previdenziale sarà causato dall'allungamento della vita media. Oggi gli ultra 65enni rappresentano il 18% della popolazione; nel 2035 saranno il 31%. Un dato pesantissimo e che influirà in maniera notevole anche sul Pil.

Servizio clienti
CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
800-107.107
www.bancamediolanum.it

Selezione e Reclutamento
Tel. 02 90492778
Notizie Mediolanum a cura di
Roberto Scippa
roberto.scippa@mediolanum.it